Anno XVIII — Mercoledì 6 Febbraio 1884 — N. 32.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 4 febbraio contiene:

1. Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro — Nomine e promozioni.
2. R. decreto con il quale si riordina l'Istituto di arti e mestieri delle Marche, fondato in Fermo nell'anno 1861.
3. Id. col quale si aggiungono alcuni posti alla pianta dell'amministrazione dei telegrafi dello Stato.
4. Id. col quale si costituisce in sezione elettorale autonoma il comune di Pettorazza Grimani.
5. Disposizioni nel personale giudiziario e nel personale dei notai.

Il sistema del Paraguai

introdotto dai Gesuiti, quando facevano da padroni in quel paese, fu quello di costituire sè medesimi in Provvidenza per tutti.

Non è da dire quanto e come bene ci provvedessero. Per sè medesimi bene di certo; ma per quei poveri Paraguaiani non nel miglior modo sicuro. Ma questi avevano da obbedire, da lavorare, da recitare le loro orazioni e nel resto da camparla il meno male che potevano.

Qualcosa di simile si fece anche nel Messico, dove il Clero gaudente aveva assunto la tutela di quei *Indianos mansos*, che rimasero nell'infanzia come Popolo incivilito.

Ora un simile ufficio lo si domanda al Governo della Repubblica francese ed un poco anche in altri paesi.

Il Governo, secondo certi liberali, deve provvedere tutto a tutti, e magari mantenere anche quelli, che hanno poca voglia di lavorare, alle spese di quelli che lavorano.

Che la Società, ne' suoi diversi gradi, dal Comune allo Stato, abbia da fare molto per i molti, da assistere soprattutto gl' impotenti, da far sì, che la ricchezza nazionale si spenda a vantaggio di tutti, da istruire le moltitudini e da metterle in grado di bastare a sè stesse, da aprire nuove sorgenti alla produzione, sicchè ne provenga il bene comune, è cosa che facilmente si comprende. Anzi è debito non soltanto di buoni cristiani e di uomini fortunati per l'eredità ad essi lasciata da quelli che lavorarono anche per loro, di fare tutto quello che possono onde raggiungere tale scopo. E' questo per tutti quelli che sanno e possono più degli altri non soltanto un dovere, ma un calcolo di personale tornaconto per sè e per le proprie famiglie, considerando che la forza brutale dei nuovi barbari della civiltà potrebbe essere altrimenti adoperata contro di loro. Ma il fare tanto ed in modo da togliere ai singoli la loro responsabilità individuale e da mantenerli perpetuamente pupilli non è di certo cosa utile per la Società, nè un progresso della medesima.

Fare di tutto responsabile quell'ente che si chiama Municipio, o Governo, sarà un *ideale* dei fannulloni od ignoranti; ma non è un vero *ideale d'una società che voglia progredire nella civiltà e nella libertà*. Anzi fu spesso la pratica di quelle società, le quali mantenevano dei *servi*, e chiamavano lo *schiavo*, come Aristotele il grande filosofo e luminare della Repubblica ateniese, *uno strumento necessario*.

La Società moderna invece di emancipazione in emancipazione è progredita fino a concedere la libertà a tutti, ma da richiedere nel tempo medesimo che ogni individuo abbia la piena responsabilità di sè stesso.

Rimane di certo per il cristiano l'obbligo della carità, in quelli che godettero l'eredità della ricchezza di pagare un debito sociale col dotare coi proprii beni le istituzioni benefiche; come rimane nei governanti quello di educare (educere) in tutti i governati le facoltà all'utile lavoro, di guidarle nell'associazioni di previdenza e di mutuo soccorso, di cercare a beneficio di tutti quelle migliorie del patrio suolo, che tornano a vantaggio comune, di studiare i modi da poter usufruire tutte le forze della natura. Ma fra tutti i provvedimenti il più necessario è d'inalzare nell'uomo, colla dignità di essere libero, la capacità a provvedere a sè medesimo.

C'è anche quest'altro dovere di tutta la Società di purgare sè medesima dagli effetti ereditarii delle proprie colpe, o trascuranze, di educare p. e. gl' infelici, che non hanno famiglia, come gli esposti e gli orfani, facendo anzi di essi lo strumento dei progressi dell'agricoltura e delle industrie diverse, come di cercare che dovunque sia essi possano mettersi in grado di migliorare le proprie condizioni.

Ma non si domandino alla Società dei miracoli, e non si creda che col fare, come pretenderebbero coloro cui il Ferry chiamò i ciarlatani della libertà, del Governo la provvidenza generale, si arrechi un reale beneficio ai meno fortunati.

Queste idee ci sono richiamate in mente da quello che accade ora in Francia e minaccia di ripetersi altrove, sognando provvedimenti, che si possono immaginare in Utopia, ma non attuare nella Società reale.

Valgono certamente meglio i pratici, che studiano i rimedii possibili, senza uscire dalla realtà delle cose e senza promettere quello cui nessuno potrebbe mantenere, e che se si tentasse di farlo, condurrebbe a lotte sanguinose prima e poscia alla povertà generale ed alla barbarie selvaggia.

Vorremmo dire qualcosa di quello, che si fa e si dice ora in Francia; ma non possiamo eccedere oggi la dovuta misura. Di questo torneremo a parlare un altro giorno, partendo per lo appunto dall'ultima discussione nella Camera francese.

Bravo l'amico Gravina!

Questa vogliamo proprio citarla, perchè non solo fa onore ad un amico e fu collega, ma perchè è un bell'esempio.

La nuova Roma fa tutto il contrario del Temporale, che voleva isolarsi col deserto dell'agro romano, del quale si occupano adesso per risanarlo e popolarlo. Intanto Roma scappa per ferrovia da tutte le parti e va ponendo in sè la pietra miliare delle ferrovie, come la Roma antica ci aveva messa quella delle antiche strade militari.

Testè si festeggiava per lo appunto l'apertura della ferrovia per Frascati. Tra le altre cose che si fecero in tale occasione si fu quella di cavare a sorte quattro *doti* per fanciulle di Frascati. Il prefetto di Roma Gravina, valente improvvisatore di buone cose, allora si mise le mani in tasca, e cavando dei danari disse sorridendo: *Facciamone anche una.*

Ma quell'una, col plauso dei signori convitati, ebbe l'effetto di produrne delle altre, forse una decina, tra quei signori.

Bella idea! Il miglior modo di festeggiare certi avvenimenti si è quello di esercitare la beneficenza.

Una breve e chiara statistica.

Sotto questo titolo la *Perseveranza* pubblica un articolo degno di nota e cui riproduciamo, anche perchè illustra opportunemente la attuale discussione che si fa nella Camera e che avrà per effetto di aggravare un male esistente e soprattutto per mostrare alla nostra gioventù come convenga ad essa di dedicarsi al più possibile alle professioni produttive e soprattutto all'industria agraria i possidenti ed alle arti meccaniche altri. Da queste potranno ricavarne migliori risultati le loro famiglie, che non da quelle professioni universitarie, le quali sovrabbondano di concorrenti, per cui molti stentano a guadagnarsi il pane, sicchè, invece d'innalzarsi, si degradano nella vita sociale.

Quanto meglio avrebbe fatto il Baccelli a ridurre ad un terzo le Università, ed a sostituire le altre con delle scuole atte a contribuire al risorgimento economico dell'Italia! Si pensi che laddove c'è ricchezza c'è anche la scienza, e viceversa.

Ma ecco l'articolo della *Perseveranza*:

Quando si distingua l'Italia in settentrionale, centrale, meridionale, e nelle due Isole, risulta che l'insegnamento vi si distribuisce così:

Italia settentrionale — Popolazione 8,377,448 — Studenti 4400 in quattro Università: Genova, Padova, Pavia, Torino (1).

Italia centrale: Popolazione 4,875,024 — Studenti 4020 in dodici Università: Bologna, Camerino, Ferrara, Macerata, Modena, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Siena, Urbino, Firenze.

Italia meridionale — Popol. 7,475,4'6 — Studenti 3170 in una Università: Napoli.

Sicilia — Popolazione 2,769,178 — Studenti 1102 in tre Università: Palermo, Messina, Catania.

Sardegna — Popolazione 533,385 — Studenti 265 in due Università: Cagliari, Sassari (2).

Ora ecco la spesa che nell'insegnamento superiore sarebbe stata fatta nel bilancio del 1883, e quella che vi sarebbe fatta secondo la tabella che la Commissione e il ministro, per salvarsi da un naufragio, hanno presentata:

	Bil. 1883	Tab. della Comm.
Italia settent.	L. 1,681,635	2,093,505
Italia centrale	» 2.363,250	2,824,060
Italia merid.	» 743,360	858.715? (3)
Sicilia	» 841,871	1,103,066
Sardegna	» 257,732	363,794

(1) Trascuriamo l'Accademia scientifico-letteraria di Milano con 24 studenti.

(2) La popolazione è quella del 1877; gli studenti sono quelli della statistica del 1883.

(3) Il punto interrogativo vuol dire che non è chiaro se nella prima somma è compresa la spesa dell'Osservatorio astronomico, com'è di certo compresa in questa.

Ora, in che proporzione stanno gli studenti colla popolazione in ciascuna di queste regioni?

Da questi numeri risulta che, nell'Italia centrale, il numero degli studenti è notevolmente maggiore che nelle altre parti d'Italia. E questo è un effetto naturale dell'esservi tanto più frequenti le Università. I padri di famiglia, avendo più vicine le sedi d'insegnamento dove possono mandare i loro figliuoli, se ne giovano più largamente di quello che fanno in altre regioni, dove bisognerebbe mandarli più lontano. E l'effetto naturale sarà che avvocati, ingegneri, medici devono abbondare in questa regione più di quello che facciano altrove. È come di ingegneri, di avvocati, e forse ancora di medici, ve n'ha in tutta Italia di più che non si possano usare nel paese, di più che non possano trovare ufficio e occupazione nel paese, si deve credere che nell'Italia centrale il frutto della maggior somma che lo Stato, i Comuni, le Provincie vi spendono, è di gittarvi in carriere senza uscita e senza speranza un maggior numero di suoi abitanti.

Poichè non si vuole intendere che le Università, le quali avviano ora all'avvocheria, all'ingegneria in parte e alla medicina; non sono più, come già erano, il luogo donde le classi agiate d'un paese hanno solo l'avviamento alle professioni degne di esse ed atte ad allettarle. Anzi, le professioni, a cui l'Università dà adito, sono in paragone a tutte le altre, donde hanno oggi spinta e vita le società civili, assai poche. Tutto un gran gruppo di altre professioni, in apparenza più umili, ma più produttive, ha, con meno apparìscenza certo, acquistata una influenza maggiore nella vita sociale. Ciò che occorre all'Italia è di chiamare a questa il soverchio, poichè è tale, di quelli che ora, non sapendo che cosa fare, nè dove andare, s'affollano ancora alla carriera universitaria, e non trovano poi nessun uso sufficiente dei loro studii. Ma questo non piace alle classi borghesi delle varie città e provincie alle quali le Università appartengono. Dura il pregiudizio, che le carriere dell'avvocato, del medico, dell'ingegnere civile sono più *nobili* di quelle di un direttore di fabbrica o di un ingegnere meccanico. Perciò quelle classi preferiscono le prime professioni; stancano Comuni, Provincie, Stati perchè accrescano i sussidii delle Università; e altre scuole o non pensano a fondarle, o, fondate, le disdegnano e le lasciano deserte.

Ebbene, queste classi scordano qui una considerazione di molta importanza. Le spese, ch'esse forzano Stato, Comuni, Provincie a fare per scuole di sola utilità loro, in cui Stato, Comuni, Provincie spendono fuor di misura per l'istruzione dei loro figliuoli, non son pagate da esse sole, ma da tutte le classi operaie delle città e agricole delle cam-

16 **APPENDICE**

DALLA MEMORIA
d'un vecchio giornalista
DELL'EPOCA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

(PACIFICO VALUSSI).

CAPITOLO VI.

Per Venezia. (Seguito).

Un giorno presso al Governo vidi uno travestito da contadino, che veniva da Palmanova, dove era coi volontari veneti anche mio cognato Antonio Dall'Ongaro, e donde aveva potuto uscire Gustavo Modena, mentre sua moglie era rimasta colà a fare da infermiera ai feriti. Il supposto contadino era un pittore friulano, Fantini, il quale mi raccontò che l'Antonio Dall'Ongaro, mentre accorreva col suo impeto ordinario ad estinguere un incendio, fu colpito da un pezzo di bomba all'addome, e che n'era seguita la sua morte. La Modena lo aveva assistito negli ultimi momenti.

Dovevo portare questa notizia alla famiglia Dall'Ongaro, che aveva in casa il fratello non lievemente ferito. Ricorsi al Tommaseo, pregandolo di dare egli, come fece, la dolorosa notizia a quella povera famiglia, colla quale si trovavano anche due bambini figli al fratello Girolamo che abitava in Friuli.

Dopo i Carnici anche i volontari Cadorini avevano dovuto cedere il loro paese alla forza prevalente. Il loro compatriotta ab. Talamini, il giorno in cui erano reduci dalla sortita del Cavallino a cui avevano preso parte anch'essi, vuotò le sue tasche per dare loro la beuta.

Io con altri già miei colleghi dell'Università mi ero inscritto in una delle due compagnie di artiglieri civici, che si formarono a Venezia. Devo soggiungere subito, che feci gli esercizii e sovente la guardia, avendo noi sede al Palazzo ducale, ma che essendo più tardi nominato segretario dell'Assemblea non sono stato in funzione, nè ho sparato nemmeno un cannone contro il nemico, come fecero i miei colleghi.

Un giorno si seppe anche della resa di Palmanova, e che nel Veneto orientale non rimaneva in mano nostra altro che il forte di Osoppo, difeso dai volontarii Friulani. I volontarii di Palmanova vennero anch'essi a Venezia; e vi trovai con essi mio fratello ed un altro prete mio carissimo amico, che predicava colà, Girolamo Volpe, che poscia scrisse anche dei libri inglesi colle memorie di Venezia a Londra dove fu professore di lingua italiana. Era uno di quei giovani cui quali mi ero trovato a Venezia dopo l'Università, e che diventò anch'egli cappellano di una legione come mio fratello.

Dopo che Radetzky, accennando a Mantova, fece la sua sorpresa a Vicenza, che cadde onoratamente il 13 giugno, per combattere quel po' di scoraggiamento che questo fatto doloroso doveva produrre, Francesco Dall'Ongaro, Giuseppe Vollo, Samuel Olper, che poscia fu deputato dell'Assemblea e morì rabbino in Piemonte, Gustavo Modena ed io pubblicammo un giornaletto popolare col titolo: *Fatti e parole*. Fu, si può dire, il primo di quei giornaletti popolari da un soldo, che erano letti da tutto il popolo di Venezia ed aveva per iscopo principale di animare il popolo alla resistenza ed ispirargli la fede e quella costanza che avrebbe dovuto condurre presto o tardi alla vittoria.

Il tipografo, che lo stampava, dopo avere pagato due quinti ai venditori, dava alla redazione 36 lire al giorno delle quali noi ne cedevamo 12 alla patria. Tutti donavano allora alla patria, e quando vennero tra noi i volontarii romani ed il padre Gavazzi predicando da un palco in piazza faceva accogliere le offerte per la legione, piovevano i denari, vesti, posate d'argento ed ogni cosa. Mia moglie vi apportò le sue e con esse un calamajo di filograna dono di nozze del fratello poeta.

Dico questo fatto solo per mostrare l'entusiasmo che dominava tutti. Ma più d'ogni cosa lo dimostravano i popolani, dei quali noto, che un giovinetto si cavò il giubetto, dicendo che per quella stagione poteva farne senza; ed una donna che portò il suo materasso, dicendo che per dormire bastava un po' di paglia.

Il padre Gavazzi col suo ampio mantello da Barnabita sfoggiava dal palco la sua eloquenza, mescolandovi il nome di Pio IX, che aveva benedetto l'Italia, quando al suono delle due ore piombarono sulla piazza dalle guglie di San Marco e dagli edifizii, i colombi, che andavano a prendere il loro cibo gettato ad essi da una finestra delle Procuratie vecchie; e l'oratore apostrofandoli gridava colla sonora sua voce: Volate, volate, o colombelle ecc.

L'entusiasmo insomma non aveva bisogno di essere mantenuto nel pubblico, ma piuttosto di essere diretto.

Le nostre legioni di volontarii si andavano formando ed in esse erano rappresentati non soltanto tutti i paesi del Veneto, ma tutte le nazioni d'Italia. Si era formata la Compagnia Bandiera e Moro. C'era un *battaglione della speranza* per i giovanetti, che erano comandati dall'ingegnere Fabris, figlio al celebre incisore friulano, che più tardi ebbe anche la medaglia col decreto dell'Assemblea, della quale feci parte come segretario, del *resistere ad ogni costo.*

Ma non antecipiamo gli avvenimenti. Dirò piuttosto un aneddoto, che il Fabris mi raccontò e che ha un'importanza storica anch'esso.

Il Fabris aveva ottenuto da Pio IX qualche seduta per il suo ritratto, che doveva figurare in una medaglia. Pio IX discorreva confidenzialmente con lui, come era uso di fare e chiese al Fabris che cosa intendessero di fare i Veneti una volta che fossero liberati dal dominio straniero. Egli rispose, che tutti avrebbero voluto unire il loro paese al Regno di Carlalberto. Il papa osservò, che avrebbero fatto meglio a darsi per re uno dei figli del re di Piemonte.

Anche in queste parole del pontefice traluceva la politica del principe, il quale, come i suoi antecessori, accettando l'indipendenza dell'Italia, per la quale i tempi erano divenuti maturi, non desiderava che si formasse un grande Regno, a petto del quale fosse piccolo il suo, temendo fin d'allora per l'esistenza del Temporale. Anche questo fatto prova, che la soluzione definitiva della questione italiana non poteva essere che la completa unità, anche se fino ad un certo punto, per superare le difficoltà, si avesse potuto cercarla colla confederazione dei principati esistenti, esclusa l'Austria.

(Fine del capitolo sesto)

pagne. Persino la parte più ricca delle classi borghesi non si giova in molti casi neanch'essa di parecchi di questi Istituti locali. Essa, dove questi Istituti, come per esempio in Macerata, in Ferrara, in Urbino, in Sassari, o altri simili posti, sono assai poveri, assai scarsi, preferiscono di mandare i lor figliuoli alle Università più numerose. Donde, come è notato nella statistica del Ministero di agricoltura e commercio, mentre il numero complessivo degli studenti universitari è rimasto negli ultimi anni su per giù il medesimo, la frequenza nelle Università di primo ordine (Bologna, Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Pisa, Roma, Torino) è cresciuta, mentre quella nelle Università di secondo ordine (Cagliari, Camerino, Catania, Genova, Messina, Modena, Parma, Sassari, Siena) è diminuita; com'è diminuita altresì nelle Università libere (Ferrara, Camerino, Perugia, Urbino), o nell'altra che sta di mezzo, tra le une e le altre, Macerata.

Nella Camera, però questa e ogni altra considerazione rimangono, pare, senza effetto di sorta. La discussione e l'approvazione via via di codesta legge d'istruzione così profondamente respinta da tutto il senno del paese, e così docilmente votata dall'assemblea che lo rappresenta, è uno dei più tristi fenomeni della nostra vita pubblica.

Apertura del Parlamento inglese.

Londra 5. Il discorso della Regina dice: Continuo ad avere le più amichevoli e cordiali relazioni con tutte le Potenze. Le trattative con la Francia riguardo agli incidenti del Madagascar sono terminate in maniera che tende a confermare l'accordo cordiale tra le due Potenze. Nominai pure d'accordo colla Francia, una commissione che siede attualmente a Parigi, per discutere le basi di un accomodamento della questione della pesca a Terranuova onde prevenire nuovi conflitti.

Coachiusi un accomodamento col Portogallo riguardo al fiume Congo e ai territori vicini. Le trattative sono ben avviate per la ripresa delle relazioni diplomatiche col Messico. I due governi nominarono a questo scopo speciali plenipotenziari. Intavolai dei negoziati colla Turchia per stabilire trattati di commercio. Si firmò con la Spagna un accomodamento commerciale che attende l'approvazione delle Cortes. Si terminerà presto la revisione del trattato di commercio col Giappone. Un trattato di commercio e amicizia venne firmato pure colla Corea.

Essendo soddisfatta della tranquillità che regnava in Egitto, e dei progressi delle istituzioni regolari, diedi, l'autunno scorso, delle istruzioni per sgomberare il Cairo e ridurre le forze militari inglesi, per concentrarle in Alessandria, ma in novembre l'esercito egiziano del Sudan fu disfatto, quindi ritirai le istruzioni date onde prevenire gli effetti possibili di questi scacchi militari in Egitto e fare scomparire ogni dubbio sul mantenimento dell'ordine in quel paese. Mentre tale necessità impreveduta mi costrinse a sospendere la misura addottata, lo scopo dell'occupazione dell'Egitto resta immutato, come si spiegò l'anno scorso. Offersi al Governo egiziano i consigli che mi sembravano indicati dalle sue risorse e dalle condizioni del paese, spedii pure Gordon per fare un rapporto sul modo migliore di eseguire la decisione del Kedive di ritirare le truppe dal Sudan e aiutare l'effettuazione di tale misura. I documenti relativi si presenteranno al Parlamento. Il discorso parla quindi dei negoziati coi rappresentanti del Transwaal, dell'incertezza della situazione nello Zululand. Dice che l'esercizio dell'autorità inglese nel Basutoland si riprenderà immediatamente.

Dopo queste testuali parole sulla politica estera il discorso soggiunge: Le condizioni d'Irlanda migliorano sensibilmente. Si presenterà subito un progetto per estendere il diritto elettorale pelle elezioni parlamentari. Il discorso annunzia pure la presentazioni di altri progetti di organizzazione pei municipi e la sicurezza delle persone e delle proprietà sul mare, pel miglioramento dell'amministrazione in Iscozia, per l'istruzione publica. Il discorso raccomanda a Dio «di benedire gli sforzi delle Camere per compiere i loro lavori.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 5.

Comunicasi una lettera del Guardasigilli che trasmette la domanda di autorizzazione a procedere contro Dotto per duello e diffamazioni.

Su proposta di Sandonato si delibera di continuare nella seduta antimeridiana di domani la discussione sui provvedimenti per Ischia.

Riprendesi la discussione dell'art. 2 della legge sull'istruzione superiore del Regno. Mariotti Giovanni svolge questo suo ordine del giorno: «Nel bilancio della pubblica istruzione per l'anno 1885-86, il Governo provvederà di preferenza al materiale e al personale degli stabilimenti scientifici delle università secondo l'ordine che in proporzione del numero degli studenti, più abbisogna di sussidio». Esso viene approvato assieme a quello di Corleo che invita il Ministero a studiare la legge che introduca nelle Università la pratica forense civile e penale.

Si approva poi la tabella B e il voto della Commissione quali seguono, aggiuntivi gli emendamenti di Capo e Dini: «Pel primo anno dopo l'attuazione della legge, la dotazione alle Università di Cagliari, Catania, Genova, Messina, Modena e Parma sarà diminuita di lire 20,454, quelle di Sassari e Siena di lire 13,636 per ciascuna. Nel bilancio 1887-88 si stanzierà una somma per portare le Università di Bologna, Padova, Palermo, Pavia, Pisa e Roma pari a quella di Torino. Circa la spesa generale, l'amministrazione, e la dotazione dei gabinetti ed altri stabilimenti scientifici e del loro personale e per portare la dotazione delle scuole d'applicazione degli ingegneri di Bologna, Padova, Palermo e Roma pari a quella di Torino, in detto bilancio si aumenterà di l. 40,000 la dotazione delle Università che alla promulgazione della presente legge, avranno 1500 immatricolati, di lire 60,000 quelle che ne avranno oltre 2500; si determinerà un aumento di dotazione per le scuole d'ingegneri aventi non meno di 200 inscritti.

Nel 1890-91 la spesa per la scuola di applicazione degli ingegneri di Bologna passerà interamente allo Stato e le dotazioni delle università di Pavia e Pisa si aumenteranno della somma occorrente per completare la scuola degli ingegneri e pareggiarla a quella di Torino. Nulla è innovato circa le disposizioni del decreto proditoriale del 1860 concernente le università di Sicilia.»

Si approva poi l'art. 2 colla aggiunta di Piccardi che a ciascheduna università ed istituto d'istruzione superiore compresi nella tabella A, è assegnata la dotazione fissa stabilita nella tabella B. Queste dotazioni s'inscriveranno nel bilancio passivo del tesoro e saranno esenti dalle imposte di ricchezza mobile e di manomorta. Ogni altro assegno che fosse dato dallo Stato sarà inscritto nel bilancio dell'istruzione se fosse permanente e in aumento di dotazione.

Si discute l'art. 3 e il 4 che vengono rimandati alla Commissione.

L'articolo 5, che dispone che le Università saranno governate dal rettore dalle facoltà, dal consiglio amministrativo e dal collegio dei professori, è approvato dopo discussione.

Su proposta di Savelli si delibera di portare a 18 membri la commissione per esame della riforma del codice penale. — Venerdì si eleggeranno 8 commissari pei mancanti. — Levasi la seduta alle ore 6.15.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Il ministero d'agricoltura e commercio si propone di aiutare l'esportazione dei vini italiani in Inghilterra alle seguenti condizioni:

1. Che i vini siano di tipo determinato;

2. Che i tipi rispondano al gusto dei consumatori inglesi.

Si sta trattando per ciò di aprire in varii punti di Londra dei magazzini di assaggio e di consumazione, per l'impianto e per la pubblicità dei quali il Governo è disposto a concorrere nella spesa per tre anni.

— Pare, che si chieda di procedere contro il deputato Costa per un suo articolo contro la condanna inflitta dal Tribunale di Roma al Malatesta e compagni.

Così dicesi che ci sieno due domande di procedere contro il nuovo deputato Dotti.

— La famosa Zerbini, che occupò Bologna e la stampa italiana da molto tempo, venne assolta dai giurati.

Napoli. Togliamo dalla *Rassegna*: Il Municipio di Casamicciola e quello di Lacco-Ameno, avuta cognizione del discorso dell'on. Simeoni alla Camera, protestarono contro le asserzioni in esso contenute, ed il Municipio di Lacco incaricò il sig. Nesbitt di recare al ministro Genala le attestazioni di riconoscenza di quella popolazione.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Si annunzia da Vienna la prossima visita dell'imperatore a Fiume. L'imperatrice per motivi di salute, andrà ad abitare sull'amena sponda di Valocca presso Fiume.

Vienna 5. Iersera dopo una lunga discussione in proposito, la «Società operaia generale» risolvè di sciogliersi.

Budapest 5. Qui si attende con grande ansia la votazione sui matrimoni misti, credendo che molti membri del partito governativo se ne asterranno.

Francia. Il *National* sul discorso del signor Clèmenceau, dice che il pensiero dominante in esso è il desiderio d'eccitare nel paese l'odio sociale, l'odio dei poveri contro i ricchi, l'odio degli operai contro i principali, l'odio dei lavoratori contro i capitalisti. Si vede nel Clèmenceau, l'intenzione e la volontà di far pesare sulla Camera, sulla maggioranza e sul governo la responsabilità di tutte le sofferenze e le miserie presenti.

Senza dubbio il signor Clèmenceau, continua il *National*, non consiglia la sommossa, non consiglia i suoi clienti a discendere sulla strada. Egli non declama, è un uomo politico ed un artista. Ma la sua arte serve a far passare le violenze del suo pensiero; la sua politica consiste a predire la rivoluzione sociale e a giustificarla, senza che si possa accusarlo formalmente di provocarla.

— Il tribunale ha dichiarato falliti il *Crédit de France* e inoltre il *Crédit de Paris.*

Germania. Berlino 5. Lo sciopero, esagerato grandemente dai giornali, si riduce ad uno sciopero soltanto parziale, che si spera possa risolversi presto felicemente.

Inghilterra. Londra 5. Il *Times* rileva che nel Consiglio dei ministri che ebbe luogo venerdì presso il ministro della guerra, si deliberò di chiedere al Parlamento un credito di due milioni di sterline per porre in istato di difesa i porti dell'Irlanda e delle colonie britanniche.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Pellegrinaggio nazionale. Il Comitato provinciale ha pubblicato la seguente circolare:

Gentilissima Signora,

Dalle offerte delle Donne Friulane per la Bandiera del Pellegrinaggio sono avvanzate lire 241.70, della qual somma il Comitato provinciale non si è creduto autorizzato a disporre senza sentire loro avviso.

Ora, essendo pervenuto allo stesso Comitato il desiderio di alcune sottoscrittrici, che questo danaro servisse ad iniziare una raccolta per fornire i mezzi di presentare a nome delle Signore Friulane le due Bandiere alla Brigata Friuli recentemente istituita, il Comitato stesso si è rivolto alle sottoscritte pregandole di interpellare tutte le gentili contribuenti alla Bandiera del Pellegrinaggio sulla destinazione del fondo risparmiato, e nello stesso tempo invitandole in caso di adesione a costituirsi in Comitato raccoglitore per le nuove bandiere, ricevendo come fondo il danaro rimasto da quella del Pellegrinaggio.

La S. V. è pregata pertanto, a nome del Comitato provinciale, col nostro mezzo di rispondere se accetta la conversione del fondo, ritenuto che, ove non favorisce entro otto giorni un cenno, la si riterrebbe come aderente.

Udine 30 gennaio 1884.

Asquini-Ottelio co. Letizia, Bearzi-Angeli Melania, De Brandis nob. Caterina, Berlinghieri-Billia nob. Libera, Di Brazzà Savorgnan co. Vera, Brussi-Bianco Teresa, Caratti-Braida co. M. Luigia, Celotti-Zignoni-Michieli Angelina, Ciconi-Beltrame-Albrizzi co. Isabella, Di Colloredo-Mels co. Costanza, Gropplero-Codroipo co. Lucia, Pecile-Rubini Caterina, Di Prampero-Kechler co. Anna, De Puppi-Giacomelli co. Angelina, Di Trento-Cavalli co. Carolina, Di Varmo-Manin co. Dorotea.

Partenza del Maggiore dei RR. Carabinieri. Non vogliamo neppur noi vedere allontanarsi dalla nostra città il Maggiore cav. Grondona Comandante la Divisione dei Carabinieri Reali senza augurargli il buon viaggio e dimostrargli il nostro rincrescimento di perderlo.

È anche a noi poi di gran piacere sapere come la sua nuova destinazione non sia dovuta che ai suoi meriti, al grandissimo concetto nel quale è tenuto nelle alte sfere governative ed a quel complesso di doti e di virtù che formano di lui un bravo soldato ed un perfetto gentiluomo. A. N.

Società Operaia di M. S. in Palmanova. Resoconto approvato dall'Assemblea generale dei soci nella seduta del giorno 3 febbraio corrente:

Entrate.

Ordinarie:		
Da contributi mensili e tasse d'ammissione		L. 2747.55
Interessi sulla somma depositata alla Cassa di Risparmio in Udine a tutto 31 dic. 1883		» 117.86
Interessi a tutto 1882 sulle somme depositate a questa Cassa Postale		» 41.87
Straordinarie:		
Ricavo netto del Veglione tenuto il 1° febbraio 1883	L. 254.77	
Civanzo d'una somma introitata per la Bandiera Berton	» 4.95	» 259.72
Entrate in complesso		L. 3167.—

Uscite.

Ordinarie:		
Onorario al Segretario e procento al Collettore	L. 436.33	
Fitto locali al 31 novembre 1883	» 60.—	
Illuminazione	» 23.38	
Stampati, registri e oggetti di cancell.	» 103.84	» 623.55
Straordinarie:		
Diverse	L. 281.19	
Sussidi pagati dal 1° febb. a tutto 1883	» 763.75	» 1044.94

Civanzo netto del 1883 L. 1498.51 che unite al Patrimonio di L. 5486.95 estistente al 31 dicembre 1882 forma un complesso di L. 6985.41 che si porta al 1 gennaio 1884.

Al 1 gennaio 1884, la Società resta composta di 166 soci maschi effettivi e di 40 contribuenti; di 18 socie femmine effettive e di 4 contribuenti; numero totale dei soci 228.

Gli assistenti alla cremazione al Cimitero di Udine ne furono tutti paghi. La cosa va. Diamo oggi anche il discorso del cav. Poletti. Ei disse:

«Raccolti davanti a quest'ara crematoria, nel tempo istesso in cui il fuoco dissolve in essa la salma di un estinto, e sotto le impressioni di quest'atto solenne, io sento non essere questo il momento adatto a lunghe e meditate parole. Non vogliate pertanto attendervi, o signori, che io nemmeno per sommi capi vi tessa le vicende storiche della cremazione; ma siate paghi invece che vi conduca a notare meco, che, per quanto si risalga indietro nei secoli, e poi per essi si discenda fino a noi, un solo sentimento dominante si chiarisce essere stato quello che fece ricorrere gli uomini alla fiamma purificatrice del rogo, *l'amore verso gli estinti*. Per nessun altra maniera infatti seppe meglio manifestarsi la pietà de' superstiti verso le persone amate in vita, che col sottrarle alla corruzione della fossa per comporne in urna bagnata di pianto le candide ossa.

Non è da credersi tuttavia che questa usanza pietosa di incenerire gli avanzi mortali significa ora solamente un semplice ritorno ad antico costume; no, essa ci manifesta invece l'effetto di una nuova elevazione dell'umano sentire, la quale, come suggeriva agli antichi l'uso del rogo, così contribuisce a far rifiorire fra noi, sotto più elette forme, l'antico civile costume di purificare i morti col fuoco.

Costume civilissimo; poichè mentre provvede alla migliore soddisfazione di un tanto affetto verso coloro che con noi divisero le gioie e gli affanni della vita, cospira in pari tempo a provvedere alla incolumità del corpo sociale, cui troppo spesso sin qui fu di danno la lenta dissoluzione dei corpi umani nel seno della terra.

Se non che, mentre accenno alla pubblica incolumità, voi intendete, o signori, che non ci era più permesso di tutelarla e di conseguirla con un richiamo inconsulto all'uso dell'antica pira. Nè certo è da riporsi fra le minori glorie italiane quella di avere, non solo risollevato, ma ezziandio pienamente risolto l'arduo quesito della cremazione.

Sia dunque tributata una parola di viva riconoscenza agli onesti, che consecrarono l'ingegno e l'opera disinteressata a rimettere in onore e a ravvivare fra noi la religione dei sepolcri.

Poichè se l'incenerimento tende per un verso a soddisfare un desolato sentimento di carità verso i defunti, non è men vero, che esso, col togliere alla morte il suo aspetto lugubre pieno di terrore, servirà a tutti di dolce e irresistibile invito a voler penetrare in questo luogo, da dove ci ha finora allontanati il ribrezzo della quotidiana e ineluttabile profanazione delle fosse. Gli è qui fra le urne che rivivrà la religione dei sepolcri; quella religione che ci parla sì forte all'animo che nella quiete di questa eguaglianza solenne mitiga le ire, spegne i rancori, tarpa le ali alle morbose ambizioni, e ci rimanda da questo inviolato recinto pacificati con noi stessi e col cuore disposto a compatire ed amare.

Così i pochi convinti, i quali oggi si stringono oggi intorno a quest'ara pietosa, possano in breve diventare legione, diventare moltitudine convinta anch'essa che noi, purificando col fuoco i corpi degli estinti, provvediamo alla loro memoria non solo, ma provvediamo a noi stessi coll'aiutare lo svolgersi di un mite sentimento, che ci renderà nelle lotte aspre e incessanti della vita più benevoli e umani.»

Teatro Minerva. Abbiamo fatto, così alla sfuggita e senza il permesso dell'impresario, una visita ai preparativi che si stanno facendo in questo teatro, per la gran veglia fantastica mascherata che avrà luogo *questa sera alle ore 9*, e alla quale interverrà anche una mascherata eccentrica composta di *Meneghino Pecenna* colla diletta sua consorte la signora *Cecca*. Al ricevimento vi sarà il sig. *Zefin de Meniuzze*, e il dott. *Gandolfi* accompagnerà la coppia illustre.

Ne siamo rimasti addirittura sbalorditi. Il teatro, totalmente trasformato, sotto l'abile direzione del sig. Juri, non si riconosce più. Sembra di entrare in uno di quei palazzi incantati, descritti nelle *Mille e una notti.*

Il palcoscenico, leggiadramente ridotto a pagoda egiziana, è quello che si può dire di bello e fantastico; tanto sono ben disposti e appropriati i festoni, gli arazzi ed i fiori.

L'elegante lampadario collocato in mezzo la sala, a cui fanno corona una quantità di lampioncini ben disposti all'ingiro della loggia, ci rende persuasi che questa sera il teatro sarà addirittura inondato di luce.

Elegantissimo e ben ideato l'atrio interno del teatro, adobbato con molto buon gusto e semplicità.

Se non si temesse di riuscire indiscreti, si potrebbe dire tante altre belle cose; ma sarà meglio tacere, perchè così questa sera chi interverrà alla veglia, gli resteranno molte novità da vedere.

Al Paganini di Genova ebbe lietissimo successo *La contessa Maria* di G. Rovetta, interpretata stupendamente dalla Compagnia Pietriboni.

Noi la udremo in breve dalla stessa Compagnia.

Rettifica. L'articoletto pubblicato ieri su questo giornale: *Dalla festa da ballo alla prigione*, è erroneo.

Quella persona in esso accennata, teneva bensì in tasca dei pezzi di vetro per ischerzare (siamo in carnovale), ma al ristoratore del Teatro Nazionale pagò prontamente tutto ciò che aveva ordinato.

Tanto per la verità.

Atti della Deputazione provinc. di Udine.

Seduta del giorno 4 febbraio 1884.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna approvò i bilanci preventivi per l'anno 1884 dei Comuni sottodescritti con autorizzazione ai medesimi di attivare la sovrimposta addizionale nella misura che segue, cioè:

— Pel Comune di Coseano: per la frazione omonima addizionale comunale lire 2.90, per la frazione di Barazzetto id. lire 2.89 5|10.

— Pel Comune di Campoformido id. lire 1.42 26.

— Pel Com. di Rivolto id. lire 1.11.

— Pel Com. di Mortegliano id. l. 1.91.

Autorizzò pure a favore dei vari Corpi morali i pagamenti sottoindicati cioè:

— Alla Provincia di Venezia di lire 1183.21 in rifusione dell'assegno di pensione per l'anno 1883 anticipato al sig. Martimenghi Giov. Batt. ex ingegnere al servizio di questa Provincia.

— Ai Comuni di Latisana, Aviano e Cividale di lire 1000 in causa sussidi per le condotte veterinarie distrettuali, cioè ai due primi per l'intero anno 1883 ed al terzo pel 2° semestre di detto anno.

Alla Direzione dell'Ospitale di Udine di lire 15190.76 per dozzine di mentecatti poveri nel 4° trimestre 1883.

Furono inoltre trattati altri n. 41 affari; dei quali n. 16 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 17 di tutela dei Comuni; n. 7 interessanti le Opere Pie; ed uno di contenzioso-amministrativo; in complesso n. 49.

Il Deputato Prov. F. Mangilli.

Il Segretario *Sebenico.*

Il Foglio Periodico della R. Prefettura, (N 10) contiene: (*Continuaz. e fine*)

9. Estratto di bando. Si fa noto che

ad istanza di Brosadola dott. Pietro e Podrecca dott. Carlo di Cividale, nel 21 marzo p. v. innanzi il Tribunale di Udine, nell'esecuzione contro Blasuttigh Stefano di Rodda, si venderanno al pubblico incanto i beni in mappa di Rodda.

10. Estratto di bando. Si fa noto che all'udienza del 27 febbraio corrente presso il Regio Tribunale di Udine si venderà ai pubblici incanti il fondo in mappa di S. Pietro, per esecuzione promossa da Blasuttigh Giovanni contro Gujon Luigi.

11. Estratto di bando. Si fa noto che ad istanza di Brosadola dott. Pietro e Podrecca dott. Carlo di Cividale, nel 18 marzo p. v. innanzi il Tribunale di Udine, nell'esecuzione contro Peressutti Domenica di Savorgnano di Torre, e Fantini Pietro e Lucia di Rualis, si venderanno al pubblico incanto i beni siti in mappa di Ravosa.

12. Estratto di bando. Si fa noto che nella esecuzione immobiliare promossa dal sig. Perusini dott. cav. Andrea di Udine contro Cittaro Antonio di Madrisio di Fagagna, venne fissata l'udienza del 14 marzo p. v. presso il Regio Tribunale di Udine per la vendita all'incanto dei beni in pertinenze di Madrisio e mappa di Fagagna.

Barbabietole da zucchero. Il desiderio di darsi l'industria dello *zucchero di barbabietola* è vecchio in Italia; ed ora rinasce più vivo che mai, anche per il bisogno sentito di darsi nuove industrie e di apprestare all' agricoltura altri mezzi di guadagno.

Anche in Lombardia c'è lo stesso proposito; ed anzi molti si meravigliano come non lo si abbia fatto prima.

Perchè non si fece presto e bene?

Perchè non si aveva cominciato dal principio, cioè dalla parte agricola sperimentale; cioè dal coltivare le diverse varietà delle barbabietole saccarifere in molti luoghi per vedere quali ed in quali terreni ed in quale clima riescivano meglio per lo scopo e davano all'analisi una maggior quantità di elemento zuccherino, e come si doveva seminare, piantare, coltivare e raccogliere le barbabietole per ricavarne il maggior frutto nel nostro paese.

Bisognava e bisogna essere in molti a sperimentare, e fare in parecchi siti quello che fece con buon esito il Ferrari a Fraforeano (e fummo i primi ad annunziarlo) dove la barbabietola diede un buon raccolto per quantità di prodotto e per rendita proporzionale in zucchero.

Ma, per piantare questa utile industria, bisogna essere in molti a coltivare; e quindi occorre che adesso si sia in molti a sperimentare la coltivazione. Non c'è nessun rischio a farlo, perchè in ogni caso anche le barbabietole da zucchero sarebbero un buon foraggio.

Però occorrerebbe, che ai molti piccoli coltivatori vi fosse chi procacciasse le sementi per le prime prove e desse le relative istruzioni e le indicazioni per tentare gli sperimenti e poi facesse seguire le analisi relative del prodotto. I pochi grossi possidenti potranno fare da sè; ma saranno pur sempre i molti piccoli quelli che potranno coltivare con maggiore tornaconto e dare la materia prima alla fabbrica futura in maggiore quantità, e condurre anche ad essa le radici con minore dispendio.

Noi crediamo probabile, che la barbabietola riesca principalmente laddove c'è un terreno abbastanza profondo, sciolto e fresco, forse laddove appunto il Tagliamento depositò le sue torbide più fine ed al piede de' nostri colli centrali ed in qualche valle.

Ma lo sperimento si può fare da per tutto; perchè non ci si perde nulla a cominciarlo in certe proporzioni nemmeno dal punto di vista agricolo. Anche quella radice è buona da foraggio, specialmente per le vacche da latte ed i buoi da ingrasso, e se riesce questa, riuscirà anche l'altra e si entrerà così di sbieco su quella buona via di darsi copioso il foraggio della barbabietola come fece il sig. Zuccheri a San Giovanni di Casarsa.

Occorrerebbe, che le esperienze fossero fatte da molti ed in molti luoghi, anche per indurre il fabbricatore a piantare la fabbrica di zucchero laddove le condizioni sarebbero più favorevoli tanto per l'industria in sè stessa, quanto per il trasporto della materia.

La zona, che avesse la fabbrica avrebbe il vantaggio di usufruire per l'agricoltura anche gli avanzi della medesima.

Noi ameremmo insomma, che non si perdesse tempo ad entrare nella via sperimentale, giacchè da questa industria potrebbe venirne dell'utile anche all'agricoltura. Torneremo a parlarne.

V.

P.S. Il *Tagliamento*, mentre invita i possidenti a darsi le mani attorno, crede che la fabbrica si potrebbe fondare a Casarsa ed anche a Pordenone.

Ballo dei tappezzieri e sellai. Sabato 16 febbraio avrà luogo una festa da ballo, iniziata dalla Società tappezzieri e sellai, al Teatro Nazionale.

La tassa d'ingresso è fissata in lire 3, e ciascun acquirente di un biglietto potrà condurvi, sotto la sua responsabilità, due donne.

Il teatro sarà sfarzosamente addobbato, straordinariamente illuminato ed alla Platea sarà applicata la tela.

Buono ed a buon prezzo. Il sottoscritto avverte la sua numerosa e rispettabile clientela che, oltre ad un bellissimo assortimento di cappelli d'ogni genere, tiene un grande deposito di gibus dalle forme e guarnigioni eleganti e recentissime ai prezzi di lire 10, 14 e 18 e perciò spera di venir onorato da molte ricerche dei suoi gentili avventori.

ANTONIO FANNA.

Oltre il confine.

A Trieste il Municipio destinò 3000 fiorini all'imboschimento montano del Carso nel territorio di quella città.

— È a Trieste gravemente malato il podestà Bazzoni.

— Il Boccardi i cui scritti abbiamo altre volte menzionato, sta per pubblicare un nuovo lavoro col titolo *Morgana*.

Le sciocchezze degli altri.

Artegna-Magnano, o Magnano-Artegna?

Così si disputò in Friuli; ed in Lombardia si disputa: Ternate-Varano, o Varano-Ternate?

Facciamo voti, che se ha da nascere qualche disputa simile per la futura ferrovia in continuazione della pontebbana verso il mare, tutto ciò nasca *presto*. Promettiamo di adempiere il nostro ufficio di giurati della stampa con tutta imparzialità, magari opinando, che sulla Stazione della disputa futura si mettano tutte e due le forme. In queste cose nelle quali sono tanti da accontentarsi, *melius est abundare quam deficere*.

—

— Come mai fare di Lesseps un accademico per avere scavato l'istmo di Suez ed ora quello di Panama?

— Lascia andare! Faremo accademico anche De Pretis per la famosa bomba delle *due* ferrovie *Eboli-Reggio*, una di *andata* e una di *ritorno* e per la *direttissima* di Napoli e più di tutto per la legge Baccelli.

—

— La pentarchia è solidale nello *sputo* del Nicotera.

— Chi lo dice?

— Crispi, il quale nella Commissione della Camera si dimostrò contrario al permesso di procedere contro di lui.

— Sputatevi in faccia allegramente adunque, o onorevoli. E' un nuovo modo di coltivare nei locali di Montecitorio la pianta della politica.

— Io del resto tra lo sputo del Nicotera e l'articolo velenoso del Crispi contro il De Pretis nella *Riforma*, non saprei decidere chi sia stato più ingiurioso.

— To'! Ed il disprezzo mandato per telegrafo agli ex-colleghi e forse colleghi futuri?

— Si vede, che in politica si progredisce.

Lo smagrimento. Chi fa la cura dell'ioduro di potassio smagrisce, chi soffre gravi patemi d'animo, chi è convalescente di lunghe malattie, chi ha l'inappetenza i giovani nel momento dello sviluppo smagriscono, in una parola vi sono moltissime circostanze in cui il processo di denutrizione supera quello di nutrizione. E l'uomo che sa il suo conto deve smaniosamente trovare il modo di ripararvi, perchè quando la macchina deperisce è disposta a mille mortali infermità. I soliti analettici; l'olio di fegato di merluzzo, l'orzo tallito ecc. ecc. a nulla valgono. Un rimedio meraviglioso per la sua efficacia nell'ingrassamento della persona è l'acqua ferruginosa ricostituente che dopo lunghi studi ha trovato il prof. Mazzolini di Roma. Essa è grata al palato e digeribilissima si può usare in ogni età da ogni sesso ed in tutti i temperamenti ed esercita una pronta azione ingrassante come possono certificare quei molti che l'hanno adoperata. Si vende in bottiglie di lire 1.50 nei depositi e per spedizioni lire 2.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti. Venezia Farmacia Botner la Croce di Malta.

FATTI VARII

Bizzarie. Un' ordinanza del Municipio di Parigi proibisce ai signori fumatori, sotto pena di multa, di gettare gli avanzi dei loro sigari e sigarette sul lastrico delle strade della città, ma impone loro di andarli a deporre, come il voto alle urne, in apposite cassette che son poste all'angolo di ciascuna strada.

CORRIERE TELEGRAFICO

Vienna 5. — Camera — Prima lettura del progetto sulle misure eccezionali — Taaffe dice: Da una serie d'anni degli stampati sediziosi si propagano fra una certa classe della popolazione. Le misure ordinarie per porvi rimedio sono insufficienti; bisogna combattere le associazioni segrete, il terrorismo. La Corte di cassazione consultata legalmente sull'opportunità di sospendere provvisoriamente il giurì, ha dato il proprio consenso senza riserve. Il Governo è convinto che soltanto una piccola frazione della popolazione fomenta tale agitazione; cionullameno, il Governo considerando che torna suo dovere proteggere la popolazione intera, applicherà i provvedimenti presi, rigorosamente, senza oltrepassare lo scopo cui mira. — Conforme alla natura delle cose, il Governo si crede obbligato a non dare momentaneamente, delle spiegazioni particolareggiate.

Vienna 5. La Camera rinviò il progetto sulle misure eccezionali a una Commissione di 24 membri. La proposta della sinistra d'incaricare la Commissione di riferire entro otto giorni venne respinta.

Parigi 5. Il Consiglio dei ministri si occupò dei fatti accaduti nella Repubblica di Andorra. In seguito ai tumulti avvenuti durante le elezioni municipali riuscite contrarie all'influenza francese, il vescovo della Seo-de-Urgel fece condannare sommariamente ad alcuni anni di lavori forzati otto individui, malgrado le proteste del rappresentante della Francia che contestò la legalità di tale procedura. I condannati vennero condotti in Ispagna. Le famiglie dei detenuti indirizzarono una protesta a Grevy. Il Consiglio incaricò il sottoprefetto Prades, di fare delle rimostranze al vescovo, e di prendere occorrendo, altre disposizioni.

Suakim 5. Una spia riferisce che Osman Digna, capo degli insorti, ha 3000 uomini dinnanzi a Suakim, 3000 intorno a Sinkat, 4000 a Tokar. Gl'insorti hanno provvigioni ma poche munizioni. La mancanza d'informazioni sulle operazioni di Baker cagiona delle inquietudini.

Londra 5. Lo *Standard* ha da New-York: Parlasi di cambiamenti ministeriali; Foster rimpiazzerebbe Brewester procuratore generale, che sarebbe nominato ministro a Parigi. Morton nominerebbesi segretario del Tesoro.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale dei mercati. (Settimana 5ª). *Grani.* Martedì ancorchè primo mercato settimanale s'ebbe una concorrenza insolita di granoturco, che quantunque avesse segnato discesa pure una quarta parte rimase invenduta. Una partita di frumento di circa 8 ettolitri abbenchè offerto a buon patto non trovò acquirente.

Negli altri cereali quantità di pochissimo rilievo.

Giovedì secondo ed ultimo mercato dell'ottava, perchè quello di sabbato andò deserto per la ricorrenza di una festa ecclesiastica, la piazza venne fornita abbondantemente, primeggiando il granoturco, che nelle prime ore in causa delle attivissime domande mostravasi sostenuto, ma dovette cedere per dar luogo a diverse transazioni. Calcolasi circa una quarta parte senz'esito.

Anche in castagne che erano molte, seguirono affari animatissimi.

Poco sorgorosso; credesi anzi andrà scemando la sua venuta sulla piazza essendo agli sgoccioli la stagione d'ingrassamento dei suini.

Il minimo e massimo dei prezzi corsero così:

Martedì. Frumento da —.— a —.—, granoturco da 10.50 a 11.30, segala da —.— a —.—, sorgorosso da —.— a —.—, fagiuoli pianura da —.— a —.—, fagiuoli alpigiani da —.— a —.—, castagne da 13.— a 17.—.

Giovedì. Frumento da 17.— a 17.75, granoturco da 10.40 a 11.60, segala da 12.— a —.—, sorgorosso da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da 17.— a 15.—, castagne da 15.— a 18.—.

Il ribasso medio settimanale del granoturco fu di cent. 12, il rialzo medio dei fagiuoli di cent. 19, pelle castagne lire 1.19.

Foraggi e combustibili. Martedì poca roba. Giovedì molto fieno più di quanto prevedevasi, e tutto venduto; negli altri articoli mercato mediocre.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70; id. secondo lire -.—; id. secondo lire 1.60, Seconda qualità, taglio primo lire 1.50, id. secondo l. 1.40; id. terzo l. 1.30.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. 1.40, 1.30; id. di dietro l. 1.80, 1.60.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 5 Febbraio

Napol.	9.62 1/3 a 9.61 1/2	Ban. ger.	59.35 a 59.50
Zecch.	5.65. a 5.66 —	Rend. au.	79.90 a 80.10
Londra	121 05 a 121.50	R. un. 4 0/0	90.— a 88.65
Francia	48.— a 48.25	Credit	303.— a 304.75
Italia	48.10 a 48.25	Lloyd	623 a —.—
Ban. Ital.	48.05 a 48.20	R. it.	91.45 a 91.45

VENEZIA, 5 Febbraio

R. I. 1 gennaio 92.25 per fine corr. 92.40
Londra 3 mesi 24.97 — Francese a vista 99.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 207.75	a 208.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 5 Febbraio

Inglese	101.7/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	91.1/2	Turco	—.—

BERLINO, 5 Febbraio

Mobiliare	532.—	Lombarde	244.50
Austriache	538.—	Italiane	93.—

FIRENZE, 5 Febbraio

Nap. d'oro	20.—.—	A. F. M.	—.—
Londra	24.98	Banca T.	—.—
Francese	100.05	Credito it. Mob.	—.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	92.45 .—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 6 Febbraio

Rend. Aust. (carta) 79.90; Id. Aust. (arg.) 80.90
Id. (oro) 100.85
Londra 121.10; Napoleoni 9.61 1/2

MILANO, 6 Febbraio

Rendita Italiana 5 0/0 92.52; serali 92.47

PARIGI, 6 Febbraio

Chiusa Rendita Italiana 92.32

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1 43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2 30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 ant.	»	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 38 pom.	»	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	»	» 9.10 »	» 5.04 »	»	» 7.44 »
» 9.05 »	»	» 12.28 ant.	» 6.30 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom	misto	ore 1 11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 »	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	»	» 8.08 »

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci